Venerdì 28 Febbraio 1896 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XX — N. 51.

ASSOCIAZIONI
In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno (con concorso a premio) un anno L. 24 (senza premio) » 18 semestre, trimestre, mese – in proporzione. Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

INSERZIONI
Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Il Generale ANTONIO BALDISSERA

COMANDANTE SUPREMO IN AFRICA

Parlando dei Generali d'Africa, l'altro jeri abbiamo accennato alle voci persistenti circa la missione da affidarsi al Baldissera, quantunque per altre voci fosse il Generale Luigi Pelloux designato qual Comandante in capo dell'Esercito combattente in Africa. E queste ultime voci si credettero vere, divulgate come erano persino dai Giornali ufficiosi. Se non che, ad un tratto seppesi che, mantenuto al Generale Baratieri il comando del principal corpo, ed altro, composto degli ultimi rinforzi, affidandosi al Generale Heusch, il Generale Baldissera sarebbe stato il Comandante supremo. E poichè ormai c'è guerra grossa, e tante truppe italiane vi sono impegnate, conveniva provvedere come si è provveduto, essendo indispensabile l'*unità dell'azione militare*, e per ora nulla si muta riguardo il governo della Colonia.

Forse, per la prevalenza data al Generale Baldissera, vâlsero i servigj già prestati in Africa, e la conoscenza dei luoghi e dei nemici che si devono combattere, e la nomea di rigidezza nella disciplina e di retta intuizione delle cose. E forse col trattenere in Italia il Pelloux, si volle dare ascolto a certi lamentatori, i quali si lagnavano che i migliori Generali ed ufficiali fossero mandati tanto lontani, mentre, non isvanito qualsiasi timore di improvvise complicazioni europee, il Governo avrebbe forse avuto bisogno di loro; e specialmente ciò valeva riguardo il Pelloux, cotanto stimato dall'Esercito. Quindi ci siamo compiaciuti degli elogj in questa occasione tributatigli; come sentiamo compiacenza di quelli che ora si tributano al Baldissera.

E c'è a sperare che questa scelta, eziandio ne' riguardi gerarchici, sarà dal Baratieri riconosciuta conveniente, non già offesa al suo amor proprio. E, come il Generele Heusch, gli saprà valutare il bisogno massimo dell'*unità* nell'indirizzo delle operazioni militari.

Che se ora il Governo ha provveduto ai mezzi per uno sforzo gigantesco, affinchè il prestigio dell'Italia non sia perduto in Africa e, come grande Potenza, in Europa e nel mondo, noi abbiamo fiducia che, ne' prossimi fatti, non si parlerà di dissensi tra i capi, cui, fra cotante trepidanze della Nazione, è affidato il còmpito altissimo di salvare l'onore della bandiera.

Le notizie pervenute jeri, accennando ad un successo contro le bande ribelli ed ai preparativi di Baratieri per resistere alle manovre del nemico, ci confortano a credere che i nostri terranno fermo, senza pericolo di essere soprafatti prima dell'arrivo dei rinforzi, che permetteranno di prendere l'offensiva. Certo che sempre ardua presentasi la campagna, per condizioni che di mano in mano si appalesarono, sì che ormai ognor più impopolare divenne tra noi l'impresa africana.

Eppur oggi siamo attaccati ad essa più tenacemente, e ogni giorno con maggior ansietà aspetteremo le notizie dal telegrafo! Oltrechè essere adesso il caso di una azione risolutiva del problema africano, tanto le sventure che le glorie d'Africa dovrebbero impressionarci di più. Poichè il Comandante in capo è un friulano, anzi è un udinese, e queste e quelle si associerebbero al nome del Generale Baldissera. E saremmo assai lieti, qualora la rifatta fortuna delle armi italiane in Abissinia la si dovesse ascrivere, oltrechè alla cooperazione degli altri Generali compreso il Baratieri, alla iniziativa del Baldissera, figlio illustre del *forte Friuli*.

Un Arciduca d'Austria morto.

A Gries, presso Bolzano, nel Tirolo, è morto l'arciduca Alberto Salvadore, da sei mesi ammalato di petto, ivi stabilito sperando di trovare la salute in quel dolce clima.

L'arciduca aveva 25 anni. Era nipote dell'ex granduca di Toscana Leopoldo II, morto nel 1870, e figlio del defunto arciduca Carlo Salvatore e dell'arciduchessa Maria Valeria figlia dell'imperatore Francesco Giuseppe. Il giovane principe era capitano in un reggimento di Ussari, e aveva cominciato a seguire il corso della scuola di guerra, quando fu colto dalla tisi.

Ferro-China Bisleri provvidenza degli anemici.

Grandi uomini e uomini grandi.

Vi è una grande differenza fra gli uni egli altri, ed anzi le statistiche tenderebbero a provare come qualmente tanto uno è uomo grande e tanto meno è grand'uomo.

Ma la scienza, che ha basi e scopi livellatori, viene ora in soccorso dei grandi uomini piccoli, e cerca e vuole che le razze migliorino accrescendone la statura, e tende a far sì che gli uomini siano tutti, grandi e non grandi, molto alti....

E' o non è possibile fisiologicamente allevare il fanciullo in modo da aumentare il suo sviluppo, la sua cresciuta?

Alla risoluzione di questo problema si sono applicati, ciascuno con metodi e studi diversi e all'insaputa forse l'uno dell'altro, due eminenti scienziati: il dottor Springer, medico capo del laboratorio clinico all'Ospedale di carità di Parigi, e il dott. Danilewsck.

—

Il dottor Springer, in un suo libro uscito recentemente, afferma e prova con moltissimi documenti che la facoltà di produrre uomini grandi o piccoli si riduce ad una questione di nutrizione e di cure perseveranti.

La cresciuta è un fenomeno estremamente complesso, nel quale, è vero, l'eredità ha una grande parte; ma non è meno vero che il genere di alimentazione ne sia un fattore importantissimo.

La struttura ossea determina la statura; le ossa sono costituite in grandi proporzioni da fosfato di calce, e anche il sistema nervoso racchiude molto fosfato. E' necessario adunque che l'organismo, fin dal principio della sua esistenza, possa assorbire i fosfati in abbondanza.

Viene quindi naturale di pensare a far intervenire i sali minerali in grande quantità nell'alimentazione dei fanciulli. Così ha pensato infatti il dott. Springer.

Sembrerebbe cosa semplice, a prima vista, fare sciogliere in un liquido del fosfato di calce e darlo a bere ai fanciulli; ma ciò sarebbe troppo semplice! E' dimostrato da molto tempo che affinchè i sali minerali (meno il sale marino) siano facilmente assimilabili, è necessario l'intermediario dei vegetali.

Con questo intermediario si produce una modificazione tale che i sali, incorporati preventivamente nella pianta, sono in seguito assimilati facilmente dagli animali che di quelle piante si nutrono.

—

Ora i cereali racchiudono una quantità considerevole di sali minerali, che si disciolgono mediante una ebollizione prolungata. Il dottor Springer perciò ha preparato una decozione di frumento, orzo, avena, segala, mais e crusca nel modo seguente:

In quattro litri d'acqua due cucchiaiate (cucchiaio da minestra) di ciascuno dei cereali citati. Si fa bollire per tre ore; si lascia raffreddare, e si passa attraverso un setaccio fine.

L'acqua, durante la lunga ebollizione, evapora, epperò se ne deve aggiungere tanta che basti per avere un litro di decozione. Si ottiene così un liquido giallastro, di sapore non disgustoso, il quale del resto può venir modificato con qualche ingrediente, come zucchero, acqua di cedro, di menta, ecc., da bere ogni due ore, mescolato con altrettanto latte. Ciò che importa si è che se ne assorba una grande quantità nelle ventiquattr'ore del giorno.

Il dott. Springer ha fatto le sue prime esperienze sugli animali e n'ebbe risultati di cresciute straordinari; gli stessi risultati ebbe di poi sperimentando la sua decozione sui fanciulli.

Questa decozione contiene da 15 a 20 grammi per litro di materiali: specialmente calce, acido fosforico e potassa.

La parte preponderante del fosfato di calce nella costituzione del tessuto osseo è ben conosciuta; quanto alla potassa, secondo il dottore Springer, essa eserciterebbe un'azione particolare sui globuli sanguigni, sulle fibre muscolari e sul sistema nervoso.

Ed ecco adunque un alimento specialissimo e caratteristico per la struttura delle ossa.

Ma basta ciò per fare degli uomini grandi?

No, non basta; è indispensabile l'intervento di un altro grande fattore: il lavoro muscolare, ovverossia gli esercizi ginnastici.

E questa ginnastica è tanto necessaria che senza di essa si può riuscire ad effetti diametralmente opposti a quelli prefissi.

Infatti, se si spinge l'alimentazione del tessuto osseo, si affretta il lavoro di ossificazione, si determina prima del tempo la saldatura delle cartilagini di congiunzione, e si ottiene un.... uomo piccolo.

Al contrario se il fanciullo così alimentato è aiutato da un esercizio metodico, poichè i muscoli e le ossa connesse possiedono la medesima vascolarizzazione, si ottengono i seguenti effetti: l'esercizio sviluppa i muscoli, la cresciuta muscolare sviluppa le ossa, le cartilagini di congiunzione traducono la loro maggior attività con l'aumento del lavoro di edificazione, e finalmente la statura si sopraeleva.

Per conseguenza la decozione dei cereali apporta la materia prima dell'accrescimento; l'esercizio metodico determina, con l'azione nutritiva, la localizzazione dei materiali sul sistema osseo. La statura degli svedesi offre una dimostrazione palpabile di questo fatto nella specie umana.

Questa, dunque, è la massima generale; ben inteso che vi possono essere cause di malattie, o ereditarie o acquisite, che consigliano la modificazione o l'inattualità del sistema Springer.

Henri de Parville, appendicista del *Journal des Débats*, dal quale abbiamo preso queste notizie scientifiche, viene poi ad esaminare gli studii del Danilewscky.

Questi ha studiato con osservazioni ed esperimenti l'azione dei fosfati assimilabili sull'intensità dello sviluppo del sistema osseo. Danilewsck ha dimostrato che l'iniezione sottocutanea di lecitina provoca con singolare energia la cresciuta e la moltiplicazione degli organismi.

Da cinque anni Danilewscky, con Selenscky e Sostin, mercè una diligente ricerca, ha provato che la lecitina aumenta in pochi giorni il numero dei globuli rossi del sangue da 800,000 a 1,000,000 e che il miglioramento persiste lungamente.

Di più stimola la scresciuta e moltiplica gli elementi marfologici.

Le esperienze fatte da Danilewscky con la lecitina sulle rane e su molte specie di mammiferi hanno dato risultati meravigliosi; un cane, per esempio, ha raggiunto il doppio dell'altezza normale della sua razza.

Gli scienziati attribuiscono, e pare con ragione, una grande importanza a questa trovata di Danilewscky; e si propongono di seguire e approfondire le esperienze che si faranno con questa lecitina.

Ecco dunque i dottori Spinger e Danilewscky dedicati al miglioramento della specie umana, al modo di fare cioè degli uomini grandi che, grazie ad un buon sviluppo generale, potranno diventare facilmente grandi uomini.

Parlamenti esteri.

FRANCIA.

Parigi, 27. (*Camera*). Dopo discussione su scandali soliti, riprendesi l'interpellanza Deloncle sulla dichiarazione anglo francese stipulata a Londra il 15 gennaio, di cui si occupò la Camera nella seduta del 24.

Develle pronunzia un discorso in favore della dichiarazione.

Destournelle insiste sulla necessità di reclamare le sgombro dell'Egitto da parte dell'Inghilterra.

Flourens critica la dichiarazione e rimprovera il governo di stendere la mano all'Inghilterra nel momento in cui questa è isolata. Domanda che il nuovo trattato di commercio anglo-tunisino che si sta negoziando venga sottoposto alla ratifica del Parlamento francese.

Berthelot promette di consultare la Camera in proposito e confuta le critiche mosse da Flourens.

Votasi l'ordine del giorno Deloncle, approvante le dichiarazioni del governo, per alzata e seduta.

Fernet concentrato Da Ponte
(vedi avviso in 3.a pagina)

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 51

Il testamento di Lucilla.

(Libera versione dal francese)

—

E' cosa che allieta infatti quella di dare un buon colpo di spada, a seconda delle regole dell'arte ad un'impertinente che vi seccava da ben lunga pezza.

Gaetano era obbligato a starsene a letto per sei settimane, e ciò costituiva l'essersi liberati da un non tanto leggero incomodo.

Eppoi Giovanni aveva avuto delle altre soddisfazioni ancora. Quel duello infatti aveva prodotto pure un buon'effetto al Circolo: nel mondo dei gaudenti, si ritorna sempre dal terreno cinti di una aureola.

I saluti erano più espansivi, le strette di mano, più cordiali. E meglio ancora, Giovanni era stato avvicinato lungo la via, da gente che prima erasi imbattuta in lui fingendo di non riconoscerlo.

Mesaz, lui stesso, il severo e pratico Mesaz, l'aveva felicitato in termini speciali.

— Bravo, bravo, amico mio. E' stato un bel colpo di spada.

Una leggera ebbrezza gli montava al cervello. Dopo le lunghe diete, poca cosa basta per ubbriacarsi

Egli vedeva tutto color di rosa. L'amore di Lucilla gli pareva meno pesante a sopportarsi. Ah, tutto dunque si accomoderebbe.

Quanto poi ad Irma, egli aveva sottomano un'eccellente pretesto per non farsi vedere in casa di lei, prima almeno che fosse passato un qualche tempo.

Ella era stata, del resto, troppo compromessa da quel battibecco, pur essendo rimasta intatta la reputazione di lei, inattaccabile.

Su tal proposito, al Circolo stesso aveva udito dire:

— E' cosa bella e rara, farsi tagliar la gola per la virtù... Ciò non accade generalmente che per il vizio...

In tal modo facevasi sempre più fitto il velo che nascondeva a Lucilla la verità, condannandola ad una ricerca disperata, a tastoni, nelle tenebre.

Nell'istudiare Giovanni, consisteva pertanto ora l'incessante sua occupazione.

Malgrado gli acuti dolori che ciò le cagionava, ella aveva di nuovo ricominciato le sue veglie ardenti, gli occhi fissi sull'amante, le labbra semi aperte come per afferrare a volo il segreto che passava attraverso i sogni di lui.

Le pareva sempre udir il nome di Irma uscir fuor mormorato, in fra il sonno, dalle labbra di Giovanni, ed ogni notte, attendeva, vigilando.

Ipnotizzata da quell'idea fissa, gli stessi sogni perfettamente innocenti di Giovanni le sembravano non altro che una crudele ipocrisia, e per ciò ella auguravasi una prova materiale del tradimento.

Se quella prova si fosse manifestata là innanzi a lei, una forza l'avrebbe spinta a gettarglisi di contro, il petto in avanti, come su di una punta di spada. E se il cuore le fosse iscoppiato, tanto meglio. Ella soffriva già troppo, e le sarebbe stato dolce il morire in un colpo solo.

Ma nulla veniva, nè la morte, nè la mortale certezza. La malattia di cuore seguiva il suo corso insidioso e lento delle affezioni di simil natura.

Quanto a Giovanni, il suo umore mantenevasi sempre uguale.

Da quindici giorni ch'ella stava spiandolo, Lucilla non aveva osservato alcuno di quegli atti d'impazienza che sfuggono agli amanti stanchi della parte impresa ad assumere.

Egli poneva al contrario, nella sua passione una delicata sollecitudine, delle affabilità e delle tenerezze quasi paterne.

Le sue carezze affettavano una forma nuova, che allacciava, che avviluppava.

Ma Lucilla andava tuttavia dicendo fra sè e sè:

— Se la catena gli par meno pesante, gli è che egli conta di liberarsene ben tosto...

Ossessione tirannica, ma che non istrappava a Lucilla la lucidità propria della accortezza femminile.

Ella attendeva al balzo un'occasione decisiva.

Un mattino Giovanni si scusò di andarsene prima del solito. E poichè ella gli replicava con involontaria amarezza:

— Io non ti dico di non andartene, solo mi duole che tu te ne vada così contento.

Egli scoppiò in un risolino affettato e prendendole le mani:

— Oh, la cattiva gelosa che sei! Io mi reco ad un convegno d'affari. Uno degli antichi amici di mio padre, Dubois-Tencin è sul punto di entrare in una nuova combinazione ministeriale... Egli mi prenderebbe volentieri come suo segretario particolare. Sarebbe ottimissima cosa. Io rientrerei nella carriera, con diritto all'avanzamento, senza abbandonare Parigi, senza lasciarti... Ecco perchè io parto con passo leggero. Tutti questi uomini di Stato si alzano prima dell'aurora. Essi non sanno che cosa sia l'amore...

— Va, disse Lucilla... e buona fortuna.

Ella pareva ripiombata nella sua sonnolenza abituale, ma quando Coralia ricomparve nella stanza dopo partito Giovanni, ella trovò la sua padrona in piedi, mezza vestita di già.

— Presto, diss'ella, presto, abbigliami!

— Per la casa?

— No, per uscire...

Coralia non rispose: certo, doveva accadere qualche cosa di straordinario. Abbottonando pertanto il corpetto della padrona, ella si sentì fra le dita come percossa da un brivido.

— La signora ha torto di uscire. Ha la febbre...

— Oh, la febbre non è nulla!

Coralia abbassò gli occhi. Ella non teneva molto alle confidenze, ed era ben ciò uno dei motivi che spiegavano il suo attaccamento alla signora, poichè d'ordinario, la signora non era punto espansiva.

D'altronde Lucilla non disse più nulla. Il suo segreto era tale da non poter essere susurrato alle orecchie di una cameriera.

Ella andavasi ripetendo sempre, che Giovanni non l'amava più e che cercava un pretesto per abbandonarla.

La stessa semi-ignoranza rendeva poi logico il suo ragionamento e gli dava tutte le apparenze di una evidente verità.

Nulla conoscendo delle umiliazioni subite da Giovanni dal giorno in cui aveva fatto ritorno a Parigi, nè dell'improvviso suo rialzamento morale dopo il duello con Gaetano Dubreil, ella non poteva comprendere l'importanza che il segretario d'ambasciata ammetteva all'offerta di Dubois-Tencin.

Una riabilitazione completa, un nuovo ingresso e definitivo nella società.

Senonchè ella vi scorgeva invece tutt'altra cosa, vi scorgeva cioè il desiderio di crearsi un pretesto per rompere l'antico legame e per formarne uno nuovo; la preparazione di un'alibi quotidiano.

— Egli sarà libero allora... e tutto per lei.

L'abbigliamento era finito.

— La signora, va lontano?...

— Sì... no... Perchè mi domandi tu ciò?

— Gli è che fa freddo... La vettura ha un bell'essere riscaldata, ma la signora farà bene a coprirsi.

Ella fe' un segno del capo:

— Sì dammi il mio mantello di pelo...

Completamente vestita, era pronta a discendere. I cavalli sbuffavano nella corte.

Coralia fece con la bocca una smorfia dinanzi al capello di colore scuro e alle pelliccie nere di Lucilla:

— La signora sembra in lutto... Non vuole un fiore, un giojello...

Lucilla fece un movimento che indicava l'essersi improvvisamente accorta di una grave negligenza:

— Ah, sì, un giojello... me ne occorre uno... apri il tavolino...

Vuotati i cassetti dove stavan riposti i diamanti e gli smeraldi, Lucilla scelse un fiorellino coperto di polvere, una margherita in filagrana.

— Quello? mormorò Coralia, stupita.

Ma tosto ella si tacque, lo sguardo di Lucilla avendoglielo imposto, e delicatamente attaccò nell'incavo nel corpetto sotto la grossa frangia del mantello foderato di pelle, il fiore grigiastro i cui petali si piegavano sotto alle sue dita.

(Continua.)

La situazione nell' Eritrea.

Il nemico aveva intenzione di attaccare. — I morti e feriti nel combattimento con la banda di Ras Sebat.

Si ha da Massaua, 27 (*Ufficiale*):

Notizie dal Colle Tzala 26 recano che il nemico iersera si è avanzato senza impedimento, mostrando l'intenzione di attaccarci nelle nostre posizioni; ma poi nella notte si ripiegò dietro Mariau Sciaitu, riprendendo le sue posizioni nella conca di Adua.

— Nel combattimento del 25 mattina della colonna Stevani contro la banda di ras Sebat rimasero morti i bersaglieri Ercole Gianni da Quatiordio, Chiumenti Pasquale da Roccadaspide, Petrillo Giuseppe da San Giovanni a Piro, Asnono Antonio da Torre del Greco, Barotto Marlino da Ivrea.

Rimase ferito il capitano Musso.

— Il tenente Mario Capute è morto il giorno 25 ad Adigrat, in conseguenza delle ferite riportate al colle di Alequà.

Secondo quanto dice poi l'*Italia Militare* nello scontro indicato, sarebbe morto Agos Tafari.

La partenza di Heusch — Il Re a Napoli.

Telegrafano da Roma, 27 febbraio:

L'onor. Crispi ebbe oggi una lunga conferenza con Mocenni. Ha ricevuto in visita di congedo il generale Heusch.

Il Re sabbato mattina con treno speciale andrà a Napoli.

Heusch partirà da Roma domani sera e sabato imbarcherà sul *Singapore*. Al Ministero della guerra si dice che le truppe della divisione Heusch potranno riunirsi nell'altipiano alla metà di marzo.

Il generale Heusch sarà accompagnato dal maggiore di stato maggiore Ancilotti, dal capitano Cattaneo degli alpini, dal capitano Rubiolo e dal tenente Franceschi. Per completare lo stato maggiore di Heusch furono chiamati i capitani Mossolin e Deluti.

L'intento della Divisione Heusch.

Il generale Heusch, parlando con alcuni ufficiali, disse di contare di trovarsi sul teatro della guerra il 16 marzo. Egli opererà d'accordo con Baratieri. Aggiunse che l'obbiettivo della sua Divisione dovrà essere Adua, dando così campo a Baratieri d'operare alle spalle dei nemici.

Per giustificare la nomina di Baldissera.

La partecipazione al generale Baratieri della nomina di Baldissera è redatta in modo da fargli comprendere che il Governo non ha voluto infliggergli un biasimo col togliergli la fiducia, ma provvedere alle esigenze militari.

L'invio in Africa di due divisioni, comandate da due tenenti-generali, esige la presenza di un tenente-generale più anziano per il comando supremo delle masse operanti per la necessaria unità di comando e responsabilità.

Baldissera in viaggio.

Roma, 27. Baldissera a bordo del vapore *India* della Peninsulare ha oggi passato il canale. Sabato sarà a Aden, dove lo aspetta la *Città di Milano* per trasportarlo a Massaua, ove subito assumerà il comando delle truppe e il governo della colonia.

Il commercio francese di armi in Abissinia.

Un telegramma privato diretto alla *Nazione* asserisce «che il Governo presenterà alle potenze firmatarie del protocollo della conferenza antischiavista di Bruxelles i documenti comprovanti il commercio francese di armi in Abissinia per la via di Obock»

A questo proposito la *Riforma* soggiunge:

Siamo in grado di garantire con sicurezza intera l'esattezza del telegramma apparso.

Nel *Mattino* napoletano, giuto poi ieri, leggesi questo dispaccio da Berlino 25:

«Il Governo italiano ha raccolto sul passaggio delle armi per Gibuti documenti tali che se venissero pubblicati, ne seguirebbe la rottura delle relazioni diplomatiche fra l'Italia e la Francia.

Prima di pubblicarli ha voluto sottoporli all'esame delle Potenze firmatarie della Conferenza di Bruxelles.

In questa Conferenza Menelik fu rappresentato dall'Italia, e in virtù di convenzioni speciali l'introduzione delle armi in Abissinia fu subordinata all'approvazione del Governo italiano.

La Francia si troverebbe dunque in flagrante contravvenzione agli impegni assuntisi a Bruxelles.»

Importanti convegni di capi dervisci con Menelik.

La *Gazzetta di Kronstadt* annunzia di aver ricevuto due altre lettere dall'ufficiale abissino Batha Amonos (quello che si diverte a fare il giornalista dal campo scioano e che fu per molti anni allievo del Collegio Internazionale di Pietroburgo).

Nella prima lettera — finora la sola pubblicata — lo scrivente parla con tono altezzoso degli italiani, i quali rimarrebbero appollaiati sulle loro alte posizioni, non arrischiandosi ad attaccare gli abissini, che più di una volta si provarono ad assaltare pei primi, sperando d'indurre il nemico a combattere.

Poi così prosegue l'ufficiale giornalista:

«Finora i nostri bravi cavalieri non poterono distinguersi che in scorrerie fatte a scopo di approvvigionamenti. Le mischie in cui presero parte contro gli italiani furono insignificanti.

«Finchè gli italiani non discenderanno al piano, la cavalleria non solo ci è inutile, ma ci è d'ingombro, poichè bisogna pensare a mantenerla, e oramai il paese che occupiamo è esausto di foraggi, come lo è di nutrimento per gli uomini....

«Le nostre posizioni non subirono variazioni importanti. Tutt'alpiù siamo stati obbligati ad allungare le nostre linee — già molto assottigliate — per rendere più facile il servizio di vettovagliamento. Alla notte vediamo i fuochi dei nemici che, a differenza dei nostri, sono molti raggruppati.

«Se avessimo un materiale potente d'artiglieria non ci sarebbe difficile cagionare loro molte morti dalle nostre posizioni. Ma nemmeno essi sparano.

«Più d'una volta ras Maconnen ha voluto farci sfilare a poca distanza dal nemico. Le alture si sono subito coperte di ufficiali che ci guardavano con grossi cannocchiali, ma non ci spararono sopra.

«In quanto a ciò che ci potrà accadere nell'avvenire, è nelle mani di Dio, ma io credo non sia lontano il giorno in cui le potenze che stanno nel cielo ci faranno avere altre vittorie.

«Ras Oliè ci ha assicurato *che i dervisci, essendo nostri amici, attaccheranno gli italiani alle spalle*

«*Qui abbiamo avuto parecchi capi di dervisci che sono venuti per intendersi con Menelik. Si dice che qualcuno di essi rimarrà nel nostro campo per darci garanzia che le loro tribù si batteranno.*

«Quasi ogni giorno vi è nella tenda di Menelik, Consiglio di ras. Maconnen è sempre malaticcio e va al Consiglio portato sopra un carro, non potendo reggersi a cavallo.

«Abbiamo molti malati. Ma se Dio vuole, le medicine sono in viaggio (*quelle mandate dalla Russia?*;) così ci è stato detto dai capi. Abbiamo fatto ieri grandi onoranze al fitaurari Abrah che è morto pugnalato a tradimento da un italiano.

«I miei soldati si sono divisi il suo sciamma in tanti piccoli pezzi che, a parer loro, devono portare fortuna a chi li conserva sulla persona.»

Cronaca Provinciale.

Da Pordenone.

Grave disgrazia. — *27 Febbraio.* — Una grave disgrazia ha rattristato l'intera popolazione della vicina Cordenons.

Nella parte bassa del paese denominata *Savolons*, ove rigogliose sorgenti d'acqua danno forza motrice ad una grande cartiera, ad un molino e all'officina per la luce elettrica del paese, stabilimenti della spettabile Ditta Galvani, vive una piccola borgata addetta a quelle industrie.

Nel pomeriggio di ieri, due giovanetti figli di quegli operai, chiesero ed ottennero, come altre volte, il permesso d'entrare ove c'è la mola per arrotare un coltello: il custode dovette uscire: ed uno dei giovinetti, l'undicenne Paier, mise in movimento la puleggia per la mola. Fatalità volle che il disgraziato fosse preso dalla cinghia e trascinato nel giro vertiginoso!

Fu un grido straziante — al quale accorsero la madre dell'infelice, e altre molte persone.

Il povero ragazzo ebbe staccata una gamba e schiacciato il bacino in modo orribile! — Con tutto ciò visse ancora un quarto d'ora, si può immaginare fra quali dolori!

Non si può dar colpa soverchia al custode dell'efficina, perchè quei ragazzi frequentemente entravano colà per lo scopo, stavolta fatale.

Da Marano.

Mancato furto. Verso la mezzanotte del 23 il pescatore, Del Pin Luigi forzata la porta di casa di tale Anna Cimigotto, penetrava nel negozio della stessa e rubava tre chilog. di farina di frumento del valore di L. 1,30. Senonchè rincasando in quel momento la Cimigotto sorprese il ladro che si scusò dicendo aver vista aperta la porta ed essere entrato temendo di qualche sinistro. Però, essa non si acquietò alla risposta, ed avvertì del caso la pubblica forza Il Del Pin fu arrestato.

Comunicato.

Affinchè l'onorevole Municipio di Rivignano potesse ricevere dall'onorevole Direzione compartimentale delle Poste una esauriente risposta al fatto reclamo, farebbe bene il signor Francesco Fabris a pregare i signori ufficiali di Posta della linea Palazzolo-Codroipo, *a segnare sul foglio di via al procaccia affidato* le esatte ore di arrivo della messaggeria.

Allora l'onorevole Direzione avrebbe un esatto controllo del servizio veramente corretto (?) *del Fabris* conducente la corriera, e la Direzione gli avrebbe certamente insegnato in quali errori esso incorra con danno degli amministrati — senza lasciare questo compito all'onorevole Municipio.

X

Da Gorizia.

Contro il deputato Francesco Coronini. — L'ottimo *Corriere di Gorizia* fa una cortese requisitoria sul l'attività politica del deputato di Gorizia a quella Dieta. Il conte Francesco Coronini si protesta italiano, e non fa mai atto che possa avvantaggiare il *suo* partito e gli elettori ch'egli rappresenta. Recentemente quando capitò in Dieta l'arcivescovo Zorn, per impedire col suo voto, che gli italiani uscendo dall'aula rendessero nulla la seduta, e votò loro contro nella questione del sussidio provinciale alla scuola professionale slovena, il conte Coronini avrebbe potuto dare il suo voto dirimente, e non lo fece, per non dispiacere agli sloveni. Questo sentimentalismo filo-sloveno dev'essere una malattia nell'illustre famiglia bergamasca, che ha dato agli sloveni il loro capo-partito: il deputato conte Alfredo Coronini. Il conte Francesco, che si protesta italiano, parla abitualmente il tedesco — è il *Corriere* che lo dice. — Non c'è malaccio! Ma pazienza; se il conte Francesco predicasse in tedesco e razzolasse in italiano: razzola magnificamente in isloveno!

A San Pietro, il ridente borgo in cui il conte Francesco è podestà — è sempre il *Corriere* che parla — domenica 15 corr. si pavesarono le case... con bandiere russe, accondiscendente il podestà; A proposito di S. Pietro e dei sottocomuni che ne dipendono, il *Corriere* afferma che sotto il predecessore dell'on. conte Francesco, il podestà Hubat, gli atti di quel Comune erano italiani, e italiano o friulano era il linguaggio parlato dalla maggioranza della popolazione di quel Comune. Ora, sotto l'amministrazione Coronini, tutto è slavo! Oh, che bella italianità!

Se non erriamo, quando si trattò di procedere all'elezione dei deputati alla Dieta, il *Corriere* ruppe qualche dozzina di lancie in favore del conte Francesco, portato sugli scudi come il solo possibile deputato di Gorizia. Dunque? O forse non si conoscevano prima d'ora i lati deboli dell'uomo contro cui oggi si dirigono cortesemente sì, ma senza ambagi, gli attacchi che lo indurranno, probabilmente, a rinunciare all'onore di rappresentare Gorizia?

Teatro di Società. — Domani sabato, 29 febbraio, va in scena l'opera del m.o Verdi *La forza del destino* affidata ad un ottimo complesso d'artisti, e fra i quali certo brilleranno i vostri concittadini Pantaleoni e Monticco.

Siamo certi che molti udinesi approfitteranno di questa occasione per godere di uno splendido spettacolo, tanto più che vi è l'opportunità di ritornare a casa col treno che parte da qui verso la mezzanotte.

Cronaca Cittadina.

La conferenza di questa sera.

Ricordiamo — sebbene per l'attrattiva e del tema e del nome illustre non ve ne sia bisogno — che questa sera, alle ore venti e un quarto, nella sala maggiore del R. Istituto Tecnico, la esimia scrittrice signora Alba Cinzia Caldi Scalcini parlerà su: *La donna nell'epopea di Omero.*

Lotteria di beneficenza.

IV.o Elenco dei doni offerti per la grande Lotteria a total vantaggio del Comitato Protettore dell'Infanzia che avrà luogo al Teatro Minerva il giorno 12 marzo p. v.

Heimann ing. D.r Guglielmo, un servizio completo da caffè di porcellana.

Caratti nob. Lucia n. Rinaldini-Arici, n.o 7 sacchetti per lavoro di raso e satin.

Famiglia Micoli-Toscano, 2 bottiglie conserva lampone, 2 bottiglie vino santo, 2 bottiglie vino bianco, un tavolino da lavoro in noce con oleografia.

N. N, un pajo scarpe da fanciullo.

Giacomelli De Stabile Maria, lampada da sala con piedestallo in legno,

Rinoldi famiglia, coperta da carrozza, sedia per giardino, piccola sedia per bimbi, cestino di vetro, due vasetti porcellana, libro per bambini.

Hoffman Maurizio, piatto per biglietti in bronzo, servizio per asparagi in porcellana, vaso per fiori.

Id. Paola, sotto bicchieri a uncinetto.

Id. Enrico, bomboniera fantasia.

Rubini Domenico e fam., tavolo da thè in lacca, vassoio in porcellana con piede in bambou.

N. N., coppa in vetro argentata, ricamo su vaso, vasetto fantasia, videpochet in lacca, 2 quadretti ad olio.

Ceria e Parma, Carafa curaçao, bottiglie amaro, bottiglie caffè orientale.

I doni si ricevono anche alla Congregazione di Carità dalle ore 9 alle 12 e dalla 1 alle 4 pom.

Sotto Comitato della Croce Rossa — Udine.

VIII.o Elenco di signore e signori che hanno rimesso al Senatore co. di Prampero la loro scheda di associazione ad azioni temporanee di L. 5, per un triennio a favore di soldati feriti in Africa.

Lista precedente: Soci di Azioni perpetue da L. 100 N. 9 — Soci di azioni temporanee da L. 5 N. 114.

Nuove adesioni:

Cav. uff. Chiaradia Emidio di Caneva di Sacile, azioni temporanee N. 2, Comuzzi Antonio 1, Dorotea Romano di Cercivento 1, Morassi Remigio di Cercivento 1, Gio. Batta Morich 1, ing. Amedeo Marsilio 1, Gio. Batta Quaglia 1, Alvise del Moro 1, Quaglia Giacomo 1, Giovanni Quaglia 1, Isidoro Straulino 1, Pietro Dorotea 1, Del Moro D.r Osualdo 1, Straulino Gio. Batta 1, tutti di Suttrio, Brunetti Mattia fu Andrea 1, Barbacetto Osualdo 1, Copilli Riccardo 1, Quaglia Giuseppe 1, Morassi Don Emanuele 1, Matteo Brunetti fu Osualdo 1, Nicolò Craibero 1, Osualdo Brunetti 1, D.r Sartori Domenico 1, tutti di Paluzza, Leon. Mussinano Della Pietra di Cercivento 1.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 28 febbraio a L. 112.00.

Corso delle monete.

Fiorini	234 —	Marchi	137.75
Napoleoni	22.35	Sterline	28.20

Il Appendice della PATRIA DEL FRIULI 5

GUIDO FABIANI.

L'AUGURIO DELLA REGINA.

19 dicembre 1895.

Mia diletta,

Piero m'ha scritto. Ah, finalmente. Un lungo letterone: una specie di diario. Mi parla della vita del campo, che lo assorbe; dalla sua gioia d'essere in un posto avanzato, perchè gli pare di essere più vicino alla meta. Purchè non sia la meta della vita, chè allora, colla sua, tre altre vite sarebbero spezzate! Non andare in collera se ti sembro pessimista. Ho qualche volta delle fantasie nere, dei momenti assai cupi. Come del resto non averne? *Piero* non mi nasconde che Makallè, è un punto avanzato, destinato ad arrestare i nemici che pare si avanzino numerosi. Non sarà difficile — dice lui — che stringano il forte d'assedio. Ma aggiunge che non faranno il proprio interesse, perchè il forte è armato in modo formidabile. Gli ufficiali e i soldati sono orgogliosi della missione affidata a loro. Ah, ma quanto costa a noi donne, l'onor della patria! Mi descrive le opere di difesa. Io non ci capisco molto; ma il babbo dice che sono meravigliose. Capisco solo che Piero deve essere molto occupato, e che il maggiore Galliano lo deve stimare assai, se gli ha affidato l'esecuzione di opere di così grande importanza. E malgrado ciò, mi scrive tanto a lungo. Mi par di vederlo, in una delle stanze del castello di Re Giovanni, ch'egli mi descrive, a notte alta, davanti ad un tavolino rozzo, con una candela confitta in un buco fatto colla punta della sciabola, chè di candelieri, in guerra, non c'è da parlare. Sì; mi par di vederlo là, e lo segno nei movimenti della penna che scorre veloce sulla carta. Ah, se potessi essergli vicina ad un tratto davvero, se potessi comparir dietro a lui, e fermargli la penna, e mettergli le mani sugli occhi, e.. sì ... che c'è infine... sentirmi serrata al suo cuore. Invece ... chissà!..

Prega per noi.

MARIA

26 dicembre.

Mia buona amica

Le solite nuove; ma che accennano a qualche cosa di grosso in aria. I particolari dei feriti dell'Amba Alagi, sono qualche cosa di strazianti. Piero me li scrisse soltanto alcuni giorni fa, non avendo avuto il tempo di farlo nella sua precedente. E anche mi scrive con entusiasmo di soldato, un'infinità di aneddoti eroici su Toselli e sui compagni suoi.

Grazie della focaccia che mi hai mandato per Natale. Spero che avrai ricevuto il mio torrone. Ieri, fu un Natale un po' triste. Non poteva esser molto lieto. Babbo però volle sturare una bottiglia di quelle che toglie alla cantina soltanto nelle grandi occasioni. Il suo brindisi mi toccò il cuore: «*Alla* salute del *nostro* Piero» Capisci? *Nostro* ha detto. Segno che anche il papà spera che ne esca con onore, senza lasciar la pelle. Ciò m'è di buon augurio.

Ti ringrazio anche del giornale che m'hai favorito. Non lo avevo ricevuto da altri; segno che la redazione non l'aveva inviato all'editore, o che l'editore non lo aveva mandato a me.

I particolari che mi dài riguardo alla signorina delle galline, m'hanno esilarata. Non ci mancava che il colèra ai suoi bipedi pennuti! Chi sa la disperazione del suo babbo. Purchè il colera non s'attacchi... ai formaggi!

Vedi che a malgrado del cuore, so anche essere allegra? E' ben vero che il merito è tuo.

MARIA.

2 gennaio.

Amica diletta,

Grazie, e affettuoso ricambio... Che frase volgare. Ma tu sai il bene che ti voglio, e indovinerai sotto ad essa tutto ciò che ho nel cuore per te. E sopra ogni cosa ti auguro, di innamorarti d'un buon borghese che non abbia bisogno di cauzioni per condurti in moglie, nè d'andare in Africa a rischiare la pelle. L'anno s'apre bene: tutti godiamo buona salute. Ieri, mi giunse un telegramma di Piero. Poche parole, da Makallè: *Coraggio! siamo vicini alla meta Augurii a tutti.* Vicini alla meta? E se la meta per lui fosse soltanto la battaglia? E poi, la parola *coraggio* come la interpreti, tu?

Basta! Speriamo in Dio.

La zia, mi ha confidato oggi, poveretta, una cosa che mi commosse. «Senti, — mi disse — devi sapere che io ho un piccolo risparmio; mille e cinquecento lire, non di più. Cinquecento, le do alla Croce Rossa, come voto a Dio perchè protegga voi due. Le altre, saranno per il tuo abito di nozze.»

Povera e buona donna.

MARIA.

9 gennaio.

Hai tu udito, amica mia buona? Hai tu udito quali orrende notizie? Makallè stretto d'assedio, fulmina la morte sulle schiere nemiche; ma anche i nemici non ischerzano, ed hanno cannoni. Ah, saper Piero là dentro, esposto alla morte a tutte le ore, a tutti i momenti; sapere ch'egli tanto più sfiderà i pericoli perchè vede che solamente col mezzo di essi potrà conquistare la nostra meta; sapere tutto ciò, vederselo davanti agli occhi ferito, morente, udirne la voce ultima invocante, — ed esser qui, qui inchiodati col corpo mentre l'anima gli vola appresso, qui dove si sa così poco e con tanto ritardo, e dove dall'ultima sua, nessun'altra lettera è giunta... Ah, c'è da smarrir l'intelletto! Che giornate febbrili, eterne; che ore di angoscia! che sussulti! che tremori! Leggo tutti i giornali, mando papà nelle redazioni di quelli di Roma, lo mando al Ministero. Ma io so tutto fuor chè ciò che vorrei sapere. Oh, se una sua parola mi potesse giungere!

Per colmo, ieri, è venuto l'onorevole B., a dirmi che S. M. la Regina si degnerà di ricevermi domani. Domani? Pensa se mi vien voglia di presentarmele in questi giorni, nei quali mi pare di diventare pazza. La notizia mi indispose invece di darmi piacere. Ma babbo intervenne, e mi persuase non senza fatica che non potevo fare a meno di recarmi al Quirinale.

A domani a sera, dunque la relazione dell'udienza di Sua Maestà, perchè voglio esaudire il suo desiderio.

MARIA.

10 gennaio.

Mia cara Maria

Oggi sono adunque stata dalla Regina. Non ti dirò l'emozione provata prima e durante il breve colloquio. Malgrado le gravi preoccupazioni di questi dì, in quei momenti non ricordavo altro che d'essere nella casa della prima donna d'Italia, di quella regina le cui virtù e la cui grazia han attirata la devozione di tutti. Anche Papà, era molto commosso. Quando poi ci trovammo alla presenza di Margherita, ci confondemmo così da desiderare di trovarci cento piedi sotterra. Ma l'amabilità della Regina, ci venne in aiuto. Ella mi parlò subito, dopo aver concesso al babbo la mano da baciare.

«Conosco già — mi disse — il libro che Ella mi offre, signorina; e debbo congratularmi con lei. Le sue poesie mi paiono avere un grande valore, specialmente perchè spontanee e ricche di una forma eletta. Brava, e brava! Nel desiderare che Ella ci dia presto un altro volume di non minor valore, le esprimo anche l'augurio che i voti del di lei cuore, espressi così nobilmente, si compiano in breve.»

Puoi credere come io mi sentissi udendo quel voto espresso da labbra così auguste. In quel momento, mi parve anche, che quelle parole fossero un buon auspicio. Tu qui sarai curiosa di sapere il resto del colloquio; ah, in verità, io non te lo so ripetere. Ero così confusa, che non ricordo nemmeno quello che ho detto. Papà dice che mi son fatta onore; temo che questo non sia il parere della mia augusta interlocutrice. Ti dirò invece, che quando Sua Maestà ci accomiatò, mi parve di rifiatare, e quando fui sulla piazza del Quirinale, e seppi dal mio orologio che il colloquio non era durato più di mezz'ora, compreso l'attesa e le cerimonie, non credevo a me stessa. Ho subito scritto a Piero la relazione dell'udienza; ma ahimè, senza maggiori particolari di quelli che ti do in questa. Chissà del resto se la lettera gli arriverà! A Makallè non sono lettere d'amore che arrivano: sono palle di fucile e di cannone. Potessi esser là, a fargli da scudo!

Ah! Dio faccia che l'augurio della regina non suoni ironia!

MARIA.

(Continua.)

Morte improvvisa del cav. Carlo Rubini.

Una triste notizia rapidamente si sparse jersera nella città.

Il cav. Carlo Rubini, assai conosciuto e tra noi e in tutto si può dire il Friuli, era morto improvvisamente, nella bottega da parrucchiere dei Fratelli Marcotti, in via Lionello.

Dopo essere stato al « Caffè Nuovo » fino alle diecisette e al pranzo in famiglia, voleva il cav. Rubini recarsi iersera in Teatro. Nell' avviarvisi, appena imboccata la via Lionello, verso le ore venti e un quarto, egli si era sentito male; e pensò rifugiarsi in quella bottega. Ma come fu appena sulla porta, impallidì, barcollò, tanto che il Marcotti accorse a sostenerlo e con l' aiuto degli attri giovani lo fe' adagiare sur una poltrona.

Poscia, credendo ad uno svenimento passeggiero, si bagnò l' ammalato con acqua fredda ai polsi ed alle tempia, e gli vennero somministrato un bicchierini di cognac per rianimarlo.

Intanto, si era mandato per un medico: e venne il dott. Fernando Franzolini. Ma il soccorso dell' arte nulla valse: pochi minuti dopo, il cav. Rubini era spirato!

Adagiarone il cadavere sopra il sofà, e lo ricoprirono, mentre taluno andò a partecipare il caso luttuoso all' autorità per le incombenze di legge, ed ai parenti.

Il dott. Italo Partesotti, regio pretore, constatò il decesso.

Più tardi, la salma fu trasportata nella casa Rubini, in via Jacopo Marinoni — quella casa dove, ancora gli ultimi di carnovale, pochi giorni or sono, raccoglievasi la parte più eletta della cittadinanza ad una nottata allegra in danze e convito, radunatavi dal cav. Carlo: ed era l' ultimo convegno al quale ei doveva assistere!

—

Dell' uomo così improvvisamente trapassato, ricordiamo ch' ebbe assai brillante giovinezza. Molto viaggiò, molte cose e molti uomini vide e conobbe; in patria, per molti anni, fu l' anima d' ogni socievole festa: corse, balli sociali, mascherate; nè dimenticò i trattenimenti per la beneficenza, talvolta riuscendo a raccogliere somme cospicue per qualche nobile scopo.

Era nato il 1 giugno del 1835 dal fu Domenico e della fu Teresa Fabris.

—

Per questa morte, così repentina e inaspettata, prendono il lutto le famiglie del signor Pietro Rubini fratello, e del Senatore Pecile, cognato dell' estinto e della signor Rubini vedova Scala.

Vivissime condoglianze.

Teatro Minerva.

La musica dell' operetta ***Los Ibel cinero***, finamente elaborata, incontrò tutto il favore del nostro pubblico.

Peccato solo che il soggetto della favola frivolo, anzi banale addirittura, contrasti troppo con brani musicali d' ottima fattura, che dimostrano l' ingegno e la coltura del loro autore.

Il pubblico applaudì quasi tutti i pezzi, volle il bis del finale del secondo atto ed evocò al proscenio più e più volte i bravi esecutori, ed il distinto compositore maestro Achille Adorni.

Peccato che la Compagnia Palombi causa impegni assunti in precedenza, non possa più fermarsi fra noi, dacchè la graziosa musica dell' Adorni avrebbe indubbiamente fatto il miracolo di affollare per molte sere il nostro teatro.

Operazione bene riuscita.

Sappiamo che in questi giorni il D.r Mucelli nei dintorni di Udine ha eseguito un' operazione di ernia inguinale secondo il metodo di cura radicale Bassini nella persona di Mansutti Giuseppe d' anni 30. L' operato, in decima giornata completamente guarito, è ora ritornato alle sue occupazioni campestri.

Applaudiamo al medico distinto che anche nella chirurgia sa mostrarsi valente.

Società Anonima dei Tramvia a Cavalli Udine.

Avviso.

S' invitano i signori Azionisti della Società Anonima dei Tramvia a Cavalli ad intervenire alla adunanza generale della Società che avrà luogo in Udine il giorno 1 Marzo c. a. alle ore 14 nei locali della Camera di Commercio, per trattare sugli argomenti compresi nel seguente *Ordine del Giorno.*

Nel caso di seconda convocazione questa avrà luogo nel dì 8 Marzo, ore 10.

Per intervenire all' adunanza, gli Azionisti dovranno depositare le rispettive azioni almeno un giorno prima presso la Banca di Udine. Non hanno diritto di voto se non i possessori di cinque azioni.

Ordine del Giorno

I. Relazione del Consiglio d' Amministrazione
II. Relazione dei Sindaci
III. Approvazione del Bilancio ed erogazione degli utili
V. Nomina delle cariche sociali

Udine, 1 febbraio 1896.

Il Presidente
f.to Paolo Billia.

Il custode della Società Unione suicidatosi.

Buran Antonio fu Marianna, nato a Motta di Livenza il 12 maggio 1865, era da qualche anno custode presso la Società Unione; ed in tale qualità, teneva anche un piccolo servizio di caffetteria e liquori e vini in bottiglia per uso dei soci e, nei convegni del carnovale, un piccolo ristorante.

Gli affari, però, gli andarono piuttosto male, in complesso: per lo meno, il bilancio egli non poteva mai raggiungerlo, se non ricorrendo ai prestiti — sia che realmente le entrate fossero scarse ai bisogni veri della famiglia, composta di lui, della moglie e di tre figli; sia ch' egli non sapesse misurarsi nelle spese estradomestiche. Per modo che finì col trovarsi caricatissimo di piccoli debiti: cento lire da una parte, duecento dall' altra, cinquanta dalla terza e via.

Tre mesi fa, circa, la sua posizione finanziaria — conosciuta dalla Presidenza della Società — fu con qualche sforzo migliorata e assestata un poco. Ma l' assestamento ben poco durò. Il Buran, dopo il carnovale, si trovava a peggior partito di prima, diceva egli, perchè nel ristorante vi aveva rimesso alcune centinaia di lire.

Arrogi le condizioni di salute deteriorate: negli ultimi tempi, egli faceva uso quotidiano di morfina, per tranquillare i nervi. E finì com' era prevedibile — dopo due tentativi di uccidersi mediante asfissia. Verso la mezzanotte di jersera egli si ammazzò con una revolverata alla tempia destra, sparatasi nel proprio letto, dopo essersi svestito e coricato. La palla trapassò il cervello e uscì dalla tempia sinistra, rasentando e scrostando la parete dietro la lettiera e battendo e scrostando la parete d' angolo.

Nel letto accanto, dormivano i tre figli del suicida — oggi orfani! — il più vecchio dei quali non ha che dieci anni!

Rinunciamo a descrivere la scena pietosissima della vedova accorsa alla detonazione e dovente vestire i tre figliuoli e trascinar fuori da quella camera fatale.

Furono sul luogo, per constatare il decesso, il pretore dott. Italo Parterotti, il suo cancelliere signor Filippo Bruguera e il medico dott. Clodoveo d' Agostini.

L' uccisosi lasciò una lettera, press' a poco in questi termini concepita:

« Domando scusa a tutti i soci della Società Ma la mia famiglia versa nella più squallida miseria. Perciò raccomando alla Presidenza la mia famiglia.

Perdono.

A Buran.

Oltre ai tre orfanelli, il suicida lasciò la moglie incinta.

Povera famiglia!

Il volume testè uscito,

Illustrazione del distretto (*ora mandamento*) *di Codroipo*, del cav. G. B. Fabris, vendesi al prezzo di **lire 3.**— presso la tipografia editrice D. Del Bianco e presso i librai Gambierasi e Tosolini. Sono pag. 232, con una carta corografica.

Per il Distretto di Codroipo, rivolgersi al tipografo - libraio *Alessandro Bianchi.*

Circolare.

Il sottoscritto, non potendo più attendere personalmente con la necessaria attività al suo esercizio di albergo con trattoria in questa città, via Belloni civ. n. 12 all' *Ancora d' oro*, ha preposto al medesimo in qualità di suo rappresentante il signor Francesco Cecchini.

Si lusinga che la determinazione presa varrà, non solo a conservargli il favore del pubblico, ma anche ad accrescerglielo, essendo il nome del sig. Cecchini nota garanzia di un servizio inappuntabile sotto ogni riguardo.

Udine, 24 febbraio 1896.

Italico Bortolotti.

Le malattie infettive,

In molti paesi scarseggiando affatto l' acqua, od avendo solo acque impure, per provvedere alla bisogna, si vanno escogitando diversi progetti talora assai dispendiosi. Niente di più facile, di più utile e più economico che provvedersi, almeno coloro che ne hanno i mezzi, dell' Acqua di Nocera Umbra, che è igienica, purissima, gustosa, e leggermente gazosa.

Il prof. De-Giovanni la qualificò *la migliore acqua da tavola del mondo.*

L. 18,50 la cassa di 50 bottiglie, Stazione Nocera. Rivolgersi a *F. Bisleri e C.* Milano.

Il Ferro-China-Bisleri è indispensabile agli anemici. 4.

Trasporto di negozio

Il signor **Lodovico Bon** ha trasferito il proprio negozio coloniali e commestibili dall' angolo di via Cavour con via Lionello, nella casa di proprietà Billia, dov' era già la farmacia Alessi dirimpetto al Caffè della Nave.

Un tanto egli porta a notizia della numerosa clientela cittadina e provinciale, sicuro di vedersi conservato l' intero favore di essa.

Ieri dopo breve malattia cessava di vivere

Maria Ascanio ved. Monticco
d' anni 84.

I figli, il genero e la nuora partecipano il doloroso annuncio ai parenti ed agli amici.

Udine, 28 febbraio 1896.

I funerali avranno luogo domani 29 alle ore 9 ant. alla Parrocchia della B. V. delle Grazie partendo dalla via Pracchiuso 105.

Ieri alle ore 13 rendeva l' anima a Dio a soli 23 giorni

Teresina Margreth.

I genitori addolorati ne porgono il triste annunzio ai parenti ed agli amici.

Udine, 28 febbraio 1896.

I funerali seguiranno domani 29 corrente alle ore 11 partendo dalla casa propria suburbio Venezia.

La moglie Emma Forbes, le figlie Marion, Ethel, Annie, il fratello Pietro, le sorelle Luigia ved. Scala e Caterina Pecile partecipano la morte del

Cav. **Gio Batta Carlo Rubini**

avvenuta improvvisamente jeri sera.

Udine, 28 febbraio 1896.

I funerali seguiranno domani sabato alle ore 2 pom. nella chiesa parr. del SS. Redentore, partendo dalla casa via Jacopo Marinoni N. 13.

Tanto per variare.

Nuovo sistema di marmi artificiali. — Ecco alcuni importanti perfezionamenti nella fabbricazione delle pietre artificiali per rendere più facile la loro lavorazione.

Questo nuovo processo è dovuto al signor Pietro Moreau, e differisce da quelli in uso, o quanto meno fino ad ora esperimentati, nel modo di dare alla pietra calcarea il colore avariato che si desidera, non solo dalla superficie, ma anche a tutta la massa della pietra, talchè, con questo assorbimento completo, si può poscia suddividere tutta la massa in lastre, a piacimento, per le decorazioni edilizie ed altri usi.

Anche la difficoltà di dare alle pietre artificiali le svariate venature che hanno le pietre da imitarsi, è stata dal signor Moreau felicemente superata, come lo dimostrano i vari campioni fabbricati dal chimico Boni Loreto in Roma.

Ciò consiste nell' applicare sulla massa della pietra da trasformarsi una vernice di terebentina e di gomma *Thus* a foggia della venatura che si desidera imitare, e questa vernice di rivestimento della massa fa sì che il colore, al posto della vernice, non si assorbe che in modo leggero e sfumato da imitare benissimo le venature delle pietre o marmi naturali. Quando questa vernice è completamente asciutta, s' immerge successivamente tutta la massa della pietra in tre distinti e separati bagni: il primo composto di una soluzione di solfato di ferro, il secondo di solfato di rame e di solfato di zinco il terzo.

L' imitazione si ottiene anche più perfetta se si usano lastre composte di polvere di pietra calcarea.

Notizie telegrafiche.

L' Inghilterra non si può invadere.

Londra, 27. Goschen pronunziò un discorso a Levves.

Fece una velata allusione ad un uomo di Stato tedesco (che non è Bismark) il quale per molti anni fu perfettamente convinto che, per decidere l'Inghilterra a fare la guerra, bisognava attaccarla in sua casa. Goschen soggiunse che mai venne fuori dal cervello d' uomo di stato, avente responsabilità di governo, idea più pericolosa, più pazza.

Goschen espresse poi la speranza che coloro che sul continente dividevano queste vedute, siano stati disillusi dalle manifestazioni del sentimento popolare inglese in occasione degli avvenimenti del Transvaal e della formazione della squadra volante.

Soggiunse: Il continente sa che evvi un limite di tolleranza. E' falso che la Inghilterra sia isolata. La sua alleanza fu ricercata, ma essa vuole mantenere completa la sua libertà d' azione.

Massacri d' armeni.

Londra, 27. Il *Daily News* ha da Costantinopoli: Nuovi disordini avvennero a Marsovan il 14 febbraio; 150 armeni che si rifiutarono di convertirsi forono massacrati. Il *Daily Chronicle* ha da Costantinopoli: Dei massacri sono segnalati nei distretti di Sivas e Kharput; mancano particolari.

ULTIMA ORA

I dervisci ingrossano.

Roma, 27. Si assicura che, oltre i 5000 dervisci concentrati ad Ossobri, ve ne sono altri 7 od 8 mila nel Ghedaref sul confine occidentale del Tigrè.

E' accertato che Menelik ha scritto nuove lettere al Mahdi eccitandolo ad agire d' accordo cogli scioani contro le truppe italiane.

Malgrado il Ramadan, il Mahdi avrebbe ceduto alle premure del Negus.

Un vero trattato d' alleanza è stato concluso tra i due.

Il telegrafo interrotto ad opera dei ribelli

Per l' acquisto di animali e di viveri.

Provvigioni per sei mesi!

Roma, 27 Ieri mattina, per parecchie ore, il telegrafo tra Adigrat e il quartiere genenerale rimase interrotto per opera dei ribelli; ma fu subito riattivato.

Il Governo manda in Egitto, nell' Arabia e in India speciali agenti per l' acquisto di muli, di cavalli, di cammelli e di viveri, in quei paesi potendosi avere quadrupedi e viveri a minor prezzo che in Italia. Le ordinazioni vengono fatte per sei mesi; la campagna non cesserà, dunque, all' epoca delle pioggie.

Contro i ras traditori.

Roma. 27. Baratieri ha informato il Governo di aver destinato 5600 uomini all' inseguimento e possibilmente alla cattura di ras Sebath e degiac Agos. Al tempo stesso queste truppe hanno l' incarico di soffocare la ribellione nel paese all' interno, fucilando i più riottosi e disarmando tutti.

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile.*

PASTIGLIE PANERAJ

A BASE DI TRIDACE

Ottimo rimedio che nessuno dei tanti nuovi ritrovati ha potuto fin ora eguagliare, il più *potente* ed *innocuo* contro la **Tosse,** tanto che essa derivi da irritazione o da causa nervosa; si usa con buon successo anche contro il **mal di gola,** le **bronchiti,** i **catarri polmonari** e la **tisi incipiente:** giova nell' **asma** nervoso, nella **influenza** e per calmare la **insonnia.**

La efficacia delle PASTIGLIE PANERAJ, che contano già 30 anni di successo in Italia e nei principali Stati d' Europa e d' America, non è un vanto del loro inventore, ma è stata constatata da centinaia dei più distinti medici d'ogni paese, i quali, dopo averle sperimentate negli Ospedali e nella loro privata clientela, hanno spontaneamente rilasciate al chimico-farmacista Paneraj, splendidi attestati di lode.

E perchè il Pubblico non creda che si tratti delle solite ipotetiche centinaia di certificati che molti specialisti annunziano, (ma che sono come l' araba fenice) sappia che questi rilasciati al signor Paneraj sono veri e palpabili, in piena forma legale, vidimati dalle competenti autorità e pubblicati in un opuscolo *che si spedisce gratis a chiunque lo domandi* al Laboratorio Paneraj - Livorno; molti dei quali verran pubblicati in succinto nel presente giornale.

Ho sempre riscontrati efficacissimi i preparati del Chimico farmacista Paneraj. Soprattutto poi ho dovuto lodarmi delle Pastiglie al Tridace, utilissime nelle flussioni bronchiali acute, *e di facile amministrazione anche ai bambini, senza che ne risentano danno alcuno.* Sinalunga 15 Novembre 1889. Dott. Giulio Salvi

Massa Marittima 20 Maggio 1878.

Il sottoscritto, Medico-Chirurgo Infermiero dello Spedale di Massa Marittima, certifica che, le Pastiglie Paneraj *le ha trovate efficacissime,* nelle bronchiti, ed in tutte quelle affezioni nelle quali si rendono indispensabili i sedativi, . . . *potendo anche attestare che le ha usate in famiglia con felice risultato.*

Dott. R. Ricciardi

Repubblica di San Marino 23 Agosto 1879.
Sono molti anni, dacchè i sottoscritti Medici usano largamente le Pastiglie Paneraj, e *ne hanno acquistato grande fiducia.* . . E la fiducia dei sottoscritti è giustificata dai felici risultati che n' hanno ritratti in pratica, *per la virtù che le dette Pastiglie spiegano nel calmare le tossi irritative*, e nel facilitare la espettorazione. Dott. Plauto Dal Monte Casoni

Dott. Gaetano Reggiani

« Le Specialità Paneraj si vendono presso « tutti i grossisti e tutte le primarie Farmacie « del Regno ».

DEPOSITO IN UDINE alla *Farmacia Fabris.*

L'EDITORE U. HOEPLI - MILANO
consiglia alle famiglie, alle scuole e agli studiosi le opere seguenti, colle quali ognuno può mettere insieme, con poca spesa, una minuscola ma completa biblioteca.

ENCICLOPEDIA HOEPLI
Dizionario di tutte le scienze, lettere ed arti, 2500 pag., 160000 voci, più di 1.000.000 di definizioni e notizie in ogni ramo dello scibile e della vita sociale e civile 2 vol. leg. L. 20 - È il vero libro per tutti.

LA DIVINA COMMEDIA
di DANTE ALIGHIERI, col commento dello Scartazzini e con rimario. L'Edizione più adatta per le scuole e le famiglie, di pagine 1060 L. 4 — Elegantemente legato L. 5.50.

MANUALI HOEPLI
500 trattati popolari scientifici, letterari, giuridici, tecnici artistici e speciali. Ogni persona troverà sempre fra essi un manuale sulla materia che la interessa. Catalogo *gratis.*

I PROMESSI SPOSI
di ALESSANDRO MANZONI, con 24 tav. originali del pittore Gamba. L'edizione più economica, nitida ed eleg., corretta sull'ultima riveduta dal Manzoni stesso. L. 2 —, eleg. leg. L. 4.

ATLANTE MONDIALE HOEPLI
80 splendide carte di geografia moderna, fisica e politica, formato di cent. 32×26, con un dizionario di 50,000 nomi, introduzione storica. — L. 6.50, legato L. 8.50.

ALBUM FILATELICO HOEPLI
Il primo album italiano il più recente e il più completo per il Raccoglitore di francobolli, con 5000 fac-simili. Ediz. di gran lusso L. 24 —, ediz. econom. L. 12 —, Legato.

LA STAGIONE
Splendido giornale di Mode. Si occupa esclusivamente di lavori femminili. Preferito dalle signore di buon gusto. Esce due volte al mese. — Edizione grande L. 16, ediz. picc. L. 8 all'anno. Saggi gratis.

SI SPEDISCE CATALOGO HOEPLI - Milano

TOSO ODOARDO

Chirurgo - Dentista
MECCANICO
Udine, Via Paolo Sarpi N. 8.

Unico Gabinetto d'Igiene

per le malattie della BOCCA e dei DENTI

Denti e Dentiere artificiali

Due appartamenti

D'AFFITTARE

I.o II.o piano in Piazza S. Giacomo. Per trattative rivolgersi alla signora Nigris vedova Nardini suburbio Poscolle N. 3.

MALATTIE

DEGLI OCCHI

DIFETTI DELLA VISTA

Il D.r Gambarotto, che da circa dieci anni si occupa di oculistica, ed ha seguito un corso di perfezionamento all' estero stabilendosi in Udine, dà visita **gratuita ai soli poveri** nella Farmacia Girolami in Via del Monte (Mercato Vecchio) nei giorni di Lunedì, Mercoledì, Venerdì alle ore 11. *Riceve poi le visite particolari dalle due alle quattro* tutti i giorni in Via Mercato Vecchio N. 4 eccettuati il primo e terzo Sabato e la prima e terza Domenica d' ogni mese.

Latterie!

Provate il presame (Cali) premiato con medaglia d' oro a tutte le Esposizioni del mondo e lo troverete superiore a tutte le qualità poste in commercio (bastano 17 gr. di caglio per ogni Ett. di latte)
Una bottiglia presame (3|4 di litro) costa L 2
« « Colorante burro e formaggio « 3
Unico deposito per la Provincia trovasi in Udine presso

Ellero Alessandro
ex Negozio Malagnini Piazza Vitt. Ema.

Ai Signori Liquoristi - Caffettieri - Albergatori ecc.

FERNET CONCENTRATO DA PONTE

DELLA DITTA

DA PONTE, BILLI PISCHIUTTA & C.o
VITTORIO (Veneto)

Confezionato da M. DA PONTE

Premiato con 8 medaglie d' oro e d' argento dal Ministero di A. I. e C. — All' Esposizione Enologica Internazionale di Asti — All' Esposizione Nazionale di Palermo — Alla Italo-Americana di Genova — Grande medaglia d' oro all' Esposizione Internazionale di Besançon, di Pietroburgo, ecc. ecc.
Premiato dal R. Istituto di Scienze, Lettere ed Arti in Venezia.

Con un litro di questo Concentrato si ottengono 10 litri di Fernet igienico gradevolissimo, superiore alle marche più accreditate, aggiungendovi semplicemente
4 litri alcool buon gusto a 95 gr. cent.
5 » di acqua di fonte.

Il Fernet così ottenuto non ha bisogno di filtrazione perchè rimane limpidissimo, pronto al consumo e lo si riscontra subito con le sue qualità aromatiche igieniche gradevolissime.

Numerosi certificati dai Principali Stabilimenti del Regno.

Depositi e rappresentanti in tutte le Principali Città del Regno e dell' Estero.

DOMANDARE LISTINI ED ISTRUZIONI ALLA DITTA

DA PONTE, BILLI PISCHIUTTA e C.o — VITTORIO

LE INSERZIONI dall'estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11. ROMA, Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose, — PARIGI Rue de Maubeuge, 41 — LONDRA, E. C.Edmund Prine 10 Aldersoste Street. LE INSERZIONI

La Farina lattea Nestlé vien raccomandata da oltre 25 anni dalle PRIMARIE AUTORITÀ MEDICHE di TUTTI I PAESI. È l'alimento maggiormente diffuso ed il più apprezzato pei bambini e gli ammalati.

15 diplomi d'onore **FARINA LATTEA NESTLÉ** 18 medaglie d'oro

La **FARINA LATTEA NESTLÉ** contiene il miglior latte delle Alpi Svizzere.
La **FARINA LATTEA NESTLÉ** è di facilissima digestione.
La **FARINA LATTEA NESTLÉ** evita i vomiti e la diarrea.
La **FARINA LATTEA NESTLÉ** facilita lo slattamento e la dentizione.
La **FARINA LATTEA NESTLÉ** vien presa con piacere dai bambini.
La **FARINA LATTEA NESTLÉ** è di preparazione facile e rapida.
La **FARINA LATTEA NESTLÉ** rimpiazza vantaggiosamente il latte materno allorchè quest'ultimo viene a mancare.

La **FARINA LATTEA NESTLÉ** è specialmente d'un grande valore durante i calori estivi allorchè i bambini sono colpiti da malattie intestinali.

SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE E DROGHERIE.

TOSSI - TOSSI - TOSSI

Raucedini - Raffreddori - Pertossi - Costipazioni - Abbassamento di voce, ecc.

PASTIGLIE ALLA CODEINA del DOTT. BECHER — PREZZO FR. L. 1 LA SCATOLA PICCOLA — Deposito Generale in MILANO A. Manzoni e C.° Via della Sala 16

PASTIGLIE alla CODEINA del dott. BECHER

Da non confondersi con le numerose contraffazioni molte volte dannose alla salute.
Ogni pastiglia contiene un terzo di centigrammo di Codeina: i medici quindi possono adattare la dose all'età e carattere fisico del malato. Normalmente si prendono nella quantità di 10 a 12 al giorno.

Scatola grande L. 1 50 cad. Scatola piccola L. 1 cad.
Milioni di scatole vendute in 28 anni di consumo in tutte le parti del mondo

DIFFIDA

La Ditta A. MANZONI e C. unica concessionaria delle dette Pastiglie si riserva di agire in giudizio contro i contraffatori, e, a garanzia del pubblico, applica la sua firma sulla fascietta e sull'istruzione avvertendo gli acquirenti di respingere le scatole che ne sono prive.
Dal 1. Novembre 1893 le scatole portano esternamente anche la nostra marca depositata.

A. Manzoni e C.

Deposito generale per l'Italia presso A. MANZONI e C. chimici-farmacisti in Milano, Via S. Paolo, 11; Roma, Via di Pietra, 91, ed in tutte le primarie farmacie d'Italia, Oriente e America.
Si spediscono ovunque contro assegno o verso rimessa di vaglia postale con l'aggiunta di Cent. 25 per l'affrancazione.
In Udine: *Comelli — Commessatti — Fabris — Minisini — De Girolami.*

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza. — La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'acqua di chinina di A. Migone e C.i è dotata di fragranza deliziosa; impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza.
Fa scomparire la forfora ed assicura alla gioventù una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Si vende in flate ed in flacone, da L. 2, 1.50 da una bottiglia litro circa, a L. 0,85.

Suddetti articoli si vendono da ANGELO MIGONE e C.i, Via Torino N. 12, Milano. In Venezia presso l'Agenzia Longega, S. SALVATORE 4825, da tutti i parrucchieri, profumieri Farmacisti; ad Udine i Sigg. MASON ENRICO chincagliere — PETROZZI ENRICO parrucchiere — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESCO medicinali — a Gemona dal Signor LUIGI BILLIANI farmacista — in Pontebba dal sig. CETTOLI ARISTODEMO — a Tolmezzo dal sig. GIUSEPPE CHIUSSI farmacista.
Alle *spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. 75.*

VERO ESTRATTO DI CARNE Liebig — FABBRICATO A FRAY-BENTOS (AMERICA DEL SUD) — le più alte distinzioni alle esposizione mondiali fin dal 1867. FUORI CONCORSO DAL 1885 IN POI. 30 anni di successo incontrastato. Occupa il 1° rango fra tutti i prodotti congeneri. Esigere la firma J. Liebig in inchiostro azzurro.
Vendesi presso tutti i farmacisti, droghieri e salumieri del Regno.

Grande assortimento bracciali per lampade
in ferro battuto e dorato con catene e gruppi
Ce ne sono di ogni prezzo
GRANDE QUANTITA' DI TABELLE DEL VANGELO
per altari, argentate e senza, pure di ogni prezzo.
Palmi in metallo e in stoffa id.
calici d'arhento, ostensori e quanto occorre al decoro del culto
CANDELIERI LAMPADE ECC.
PREZZI DA CONVENIRSI.

Grande assortimento di giuocattoli - Domenico Bertaccini - Mercatovecchio - Udine.

COGOLO FRANCESCO specialista per i calli - abitante in via Grazzano N. 91 - UDINE.

Perle SANDALO e TANNOLO MEDI
ed
INIEZIONE di TANNOLO MEDI
i più sicuri e solleciti rimedi delle blenorragie, sì acute, che croniche, senza alcuna conseguenza dannosa.
(essenza sandalo citrino cg. 20, tannolo (tannato di fenile) cg. 5, per ogni perla).
Deposito e privativa: — farmacia **L. MEDI Ancona**
Vendita presso A. MANZONI e C. { *Milano*, Via S. Paolo, 11. *Roma* » di Pietra, 21.

MALATTIE NERVOSE
DI STOMACO
IMPOTENZA
POLLUZIONI
ANEMIA

Si curano radicalmente coi SUCCHI ORGANICI preparati nel Laboratorio Sequardiano del Dottor MORETTI, Via Torino, 21, Milano.
SUCCESSO MONDIALE.
Invio gratis degli Opuscoli dietro semplice richiesta.

Obbligazioni di PRESTITI COMUNALI anche in sofferenza si acquistano a pronti presso l'Amministrazione del giornale LA FINANZA MILANO - Palazzo della Fondiaria - Cordusio N. 8.
LA FINANZA (ANNO XX) è il più diffuso e accreditato giornale finanziario d'Italia. Pubblica tutte le Estrazioni nazionali ed estere. Fa la verifica passata, presente e futura delle cartelle dei propri abbonati inviando speciale avviso ad ogni sorteggio. Esce ogni sabato in 8 pagine di gran formato — ANNO L. 6.— DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE, Milano, *Palazzo della Fondiaria, Cordusio, N. 8.*

Per le inserzioni in 3.a e 4.a pagina conviene pagare il prezzo anticipato.

CARTOLERIA E LIBRERIA EDITRICE — F.LLI TOSOLINI — UDINE

PREMIATA FABBRICA
Registri Commerciali
GRANDE DEPOSITO CARTA
PER
TAPPEZZERIA
Aste Dorate per Cornici
CARTA E TELA ED ARTICOLI affini al disegno
LIBRI SCOLASTICI E DI LETTURA
LIBRI DI PREGHIERA IN LEGATURA semplici e di lusso
MACCHINE E LIBRI COPIALETTERE

DEPOSITO STAMPATI PER MUNICIPI SCUOLE e FABBRICERIE
FORNITURE COMPLETE DI CANCELLERIA e MATERIALE SCOLASTICO
GRANDE DEPOSITO
Carta paglia e da imballaggio
CARTA DA STAMPA E COLORATA
DI
Fabbriche Nazionali ed Estere
Timbri di Caoutchouch e di Metallo
VENDITA ALL'INGROSSO
ed al Dettaglio

Udine, 1896, — Tip. Domenico Del Bianco.